

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 26 Annum B

Mc 9,38-43.45.47-48

Gesù sta andando verso Gerusalemme e camminando istruisce i discepoli, prendendo spunto da un'esperienza che li ha toccati sul vivo.

C'è qualcuno che guarisce le persone e scaccia i demoni nel nome di Gesù, i discepoli lo vedono e glielo impediscono perché, dicono, **“non ci seguiva”**. In altre parole *“non è dei nostri”*.

Il Maestro risponde: **“Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me”**, ovvero chi fa il bene viene dal Bene anche se non è dei nostri o del nostro gruppo.

È importante non dimenticare che un attimo prima gli stessi discepoli non erano riusciti a scacciare il demonio da un ragazzino (9,18), figuriamoci adesso che vedono uno che non è dei loro che invece ci riesce.

Possiamo capire cosa genera la gelosia, cosa produce l'invidia: noi che siamo suoi discepoli non ci siamo riusciti e questo qui che nessuno sa chi sia, che neppure segue Gesù, invece sì.

Sono le dinamiche che si sviluppano nei gruppi, nelle associazioni e tra amici quando si presenta qualcuno nuovo e magari migliore degli altri con qualche capacità in più. Se va bene ti sopportano, altrimenti ti mettono in un angolo o ti fanno capire chiaramente che sei di troppo e che non devi sminuire la loro importanza.

Forse anche noi, a volte, siamo così, noi che frequentiamo la Parrocchia, noi che ci sforziamo di seguire il Vangelo, noi che cerchiamo di osservare i Comandamenti e ci sentiamo amati da Dio Padre allo stesso modo di quelli che ne combinano di tutti i colori.

Questo vangelo manda in crisi il nostro modo di pensare.

Questo vangelo ci pone di fronte alla verità, a quanto ci teniamo alla nostra posizione: *“Inutile camuffare cattiveria, invidia e falsità dietro a sprazzi di bontà e di vittimismo. Anche lo sporco sotto il tappeto non si vede, ma c'è”*.

“Chi non è contro di noi è per noi”.

Le parole di Gesù aprono ad un orizzonte più ampio della nostra mente: l'appartenenza non è il criterio esclusivo. Dio non è questione di appartenenza, ma di spirito, di anima.

Gesù abolisce il criterio: *“Non è dei nostri”*.

Qualcuno ha scritto: *“Nella vita ho scoperto che prima della Chiesa c'è Cristo, e prima del partito c'è la coscienza”*.

Gesù non guarda al posto che occupi ma a cosa fai e a cosa porti nel tuo profondo.

Ai nostri giorni è venuta meno la ricerca della verità e la passione per l'ascolto, mentre ha preso piede la moda della fazione e del gruppo chiuso, legittimando anche la falsità.

Non è vero che solo quello che facciamo noi va bene, solo quello che realizziamo noi è fatto bene, solo il nostro pensiero è quello valido.

Erasmus da Rotterdam diceva: *“Ovunque tu incontri la verità, considerala cristiana”*.

La ricerca della verità ci obbliga a posizionarci correttamente nei confronti degli altri e nei confronti del Signore: prima di buttare quanto ricevo devo considerare che quello che ascolto può essere semplicemente diverso.

Il mio punto di vista, molte volte, è solo la vista da un punto. E non è detto che quelli degli altri siano tutti sbagliati, a volte semplicemente non sono come il mio.

È necessario allenare la mente e le orecchie all'ascolto, alla comprensione, al rispetto e al confronto per illuminare ciò che ci divide e costruire ponti su ciò che ci unisce.

È necessario, poi, non dimenticare che: *“La verità si ritrova sempre nella semplicità, mai nella confusione”* (I. Newton).